

della Camera, e metà negli uffici. Se la Camera volesse seguire questo esempio, mi sembra che potrebbe deliberare che la Camera a squittinio segreto avesse ad eleggere nove membri di questa Commissione ed ogni ufficio ne eleggesse poi un altro, e così essa si comporrebbe di diciotto membri, col vantaggio che negli uffici si potrebbero nominare deputati delle diverse provincie, mentre coloro che sono più indicati come doventi far parte di essa sarebbero probabilmente designati dal voto generale.

Io proporrei dunque, in via d'emendamento alla proposta dell'onorevole deputato Michelini, che la Commissione sia nominata nel modo che ho testè indicato.

SINEO. Quando si trattò del Codice di procedura civile, venne nominata una Commissione composta di un numero di membri triplo di quello degli uffici. Questa Commissione, lo dirò a lode dei miei colleghi, fece il suo lavoro con molta rapidità e in guisa che, se non fossero sopravvenuti gli avvenimenti che preoccuparono sì altamente gli spiriti, presto si sarebbe avuta la sanzione di un Codice portato ad un rimarchevole grado di perfezionamento.

Se la Camera credesse di seguire lo stesso sistema pel Codice civile, io credo che si potrebbe attuare con facilità l'idea dell'onorevole deputato Michelini, senza mettersi in urto col pensiero manifestato dall'onorevole Di Cavour e tenuto conto specialmente delle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Bottero.

L'onorevole Bottero disse che qui noi non possiamo conoscere tutti egualmente: ma sono ben diversi i rapporti che ciascuno di noi ha nei singoli uffici.

Io so, e credo poter dire lo stesso di tutti quelli coi quali ho avuto l'onore di sedere in tre diversi uffici, che noi ci conoscevamo tutti perfettamente, e potevamo sapere all'incirca quale speciale idoneità ciascuno di noi si avesse.

Nominandosi quindi i membri dagli uffici, preferibilmente si sceglieranno quelli che saranno più adatti a quest'alta e grave missione.

Nè si corre poi il rischio, od almeno sarebbe ben lieve, che sia eliminata qualche capacità legale in un ufficio nel quale sovrabbondassero per avventura le capacità di questo genere. Quando si nominino tre membri per ufficio, probabilmente in questo numero si troveranno gli uomini che hanno fatto studi più profondi ed estesi su quelle materie tra tutti i membri di ciascun ufficio.

Io credo dunque che, se si ritenesse il numero di 27 membri eletti, tre per ciascun ufficio, si verrebbe a creare una Commissione che avrebbe tutta la probabilità di potersi occupare con successo di questa materia.

Taluno fra i preopinanti ha fatta allusione ai dissentimenti politici, ma non mi sembra che essi possano avere una sensibile influenza nella nomina della Commissione.

In quanto a quella parte di politica che può aggirarsi sopra un Codice civile, signori, permettetemi questo riflesso: in questo recinto io credo che siamo tutti d'accordo nel volere libertà sincera, nel volere che i principii dello Statuto siano applicati alla legislazione. Io penso dunque che non siano le considerazioni politiche che possono influire sopra la redazione di un Codice civile; bensì la scienza legale che sarà degnamente rappresentata dalla Giunta nominata nel modo indicato dall'onorevole Michelini.

PRESIDENTE. Il deputato Possenti fa pure una proposta, ed è che ogni deputato pronunziasse un nome, e che fra tutti i proposti si scelga una Commissione di 21 membri.

Il deputato Possenti ha la parola per sviluppare la sua proposizione.

POSSENTI. La mia proposta si giustifica da sè, perchè ogni nome proposto naturalmente lo è da chi coscienziosamente crede che sia il migliore per poter far parte della Commissione.

Nel costituire poi su tutti i nomi proposti la Commissione, si viene ad operare una seconda scelta (*Susurro*), la quale assicura che la nomina fatta è la migliore; e questo modo, d'altronde, di votazione si può agevolmente eseguire nel corso della tornata.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Mi permetta la Camera di sottoporle alcune considerazioni in appoggio della proposta dell'onorevole deputato Mazza.

Nelle circostanze in cui ci troviamo, la composizione di questa Commissione presenta speciali difficoltà.

Egli è evidente essere non solo desiderabile, ma direi indispensabile che in questa Commissione siano rappresentate le varie provincie del regno; e ciò perchè si tratta di unificare sei legislazioni diverse in altrettante provincie; quindi si richiede necessariamente che si trovino in essa rappresentanti di queste sei agglomerazioni.

Inoltre io credo coll'onorevole Michelini che sarebbe un gran male se la Commissione fosse composta esclusivamente di persone legali.

Egli è evidente che vi sono altri rami dell'umano sapere che debbono essere rappresentati, se si vuole che un lavoro di tanta importanza, quale è il Codice civile, corrisponda ai bisogni della società. Nelle questioni, ad esempio, delle servitù e delle alluvioni, si richiedono persone tecniche, e noi abbiamo la sorte di possedere degli uomini eminenti nella parte tecnica, la cui opera nella Commissione credo sarebbe per riuscire utilissima.

Sarebbe poi anche necessario che alcune scienze sociali fossero rappresentate nella Commissione, perchè qui non si tratta solo, come si dice da taluno, di voler tutti sancire i principii di libertà, ma si tratta di veder modo di applicarla; epperò coloro che hanno fatto delle scienze politiche uno studio particolare, e che non solo professano come noi tutti l'amore alla libertà, ma hanno studiato come si possano meglio applicare questi principii di libertà, dovrebbero far parte della Commissione.

Quindi mi pare impossibile che, affidando agli uffici la nomina di questa Commissione, si possa raggiungere questa condizione, cioè che in essa si accolgano persone appartenenti a tutte le provincie del regno, e avvocati e ingegneri ed economisti e professori di scienze politiche. È egli possibile conseguire questo risultato mediante la elezione affidata alla Camera? Permettetemi di dirvi che ne dubito assai, e credo di fare anzi un elogio al Parlamento, dicendo che, essendo nuovo, i partiti non sono organizzati come lo erano nell'antica Camera sarda, e che quindi i concerti sono più difficili; e, siccome per fare riuscire una lista ci vuole previamente un concerto, io credo che correremmo il pericolo anzitutto di perdere un tempo immenso, e poi di vedere riuscita una lista non corrispondente al bisogno.

Questo pericolo mi pare si eviterebbe affidando la scelta all'ufficio della Presidenza, il quale presenta tutte le condizioni che occorrono per fare una buona scelta. Esso è nominato dalla Camera e si trovano in esso rappresentate, credo, tutte le provincie dello Stato e, fino ad un certo punto, tutti i partiti (se vi sono partiti nella Camera) o almeno le varie frazioni della Camera.

Ma io non dissentirei di stabilire che, ove all'ufficio della Presidenza fosse sfuggito un nome, fosse in facoltà di uno o più membri della Camera di proporre che fosse aggiunto que-